

# «Abolire il listino in Regione» Due consiglieri scuotono il Pd

*La proposta di Smacchi e Barberini conquista il centrodestra*

— PERUGIA —

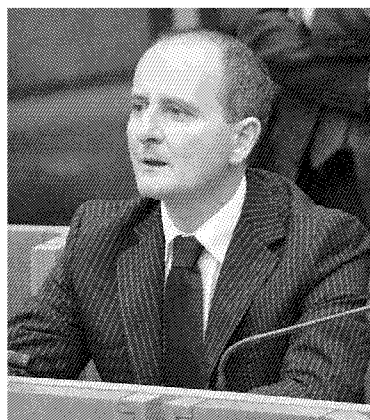
**POTREBBE** essere la classica *boutade* estiva. Un modo per riaprire una discussione sotto l'ombrellone d'agosto, visto che ci sono ancora quattro anni prima di tornare alle urne per rieleggere il Consiglio regionale. Ma intanto se ne parla. E forse è già qualcosa. Tutto comincia dalla proposta di due consiglieri regionali del partito di maggioranza relativa (il Pd), Luca Barberini e Andrea Smacchi, che firmano una proposta di legge per abolire il cosiddetto «listino regionale», quel meccanismo grazie al quale la coalizione vincitrice elegge automaticamente sei consiglieri-sei scelti praticamente dai partiti. Per loro nessuna fatica: se il candidato presidente vince, entrano di diritto a Palazzo Cesaroni. E spesso con un pugno di voti, come ha fatto Roberto Carpinelli, che di preferenze (sulla lista proporzionale) non ne ha messe insieme neanche cento. Eccoli dunque Smacchi e Barberini: «Questa proposta di legge — dicono — intende favorire la partecipazione popolare, restituendo ai cittadini la possibilità di scegliere direttamente tutti i loro rappresentanti, senza il filtro imposto dai partiti attraverso il listino».

La proposta dei due consiglieri Pd conferma, in sostanza, l'elezione diretta del presidente della Regione e la possibilità del voto disgiunto tra un candidato alla presidenza e una lista provinciale a esso non collegata, mentre propone l'abolizione del listino regiona-

**ANDREA LIGNANI (PDL)**  
«Sarebbe un passo avanti verso un'effettiva rappresentanza dei cittadini»

le attraverso la modifica delle leggi nazionali e di quella regionale che regolano l'attuale sistema elettorale umbro. In sostanza lo stesso sistema che adottano Comuni e Province. «L'abrogazione del listino — spiegano — non rappresenta una minaccia per la governabilità della coalizione vincente: la lista collegata al presidente eletto avrebbe, infatti, la garanzia di ottenere almeno il 60 per cento dei seggi (14 su 22 nella provincia di Perugia e 5 su 8 in quella di Terni). In questo modo i seggi sarebbero assegnati nel rispetto del principio demografico e della rappresentanza politico-territoriale».

**MA BOUTADE** per *boutade*, il consigliere del Pdl, Andrea Lignani Marchesani, dice che la proposta di legge dei democratici «è interessante». «Eliminare il listino è indubbiamente un passo avanti verso un'effettiva rappresentanza e va adeguatamente sostenuto» dice Lignani, il quale ricorda che «nel dicembre 2009 vi fu una approvazione frettolosa di quella norma, cui i gruppi di centrodestra diedero il loro via libera perché in extremis evitarono, con un compromesso, una legge che nelle menti del centrosinistra presupponeva anche i capilista bloccati, scongiurando la nefasta conseguenza per il nuovo consiglio regionale di avere non l'attuale 20 per cento di nominati ma addirittura il 50 per cento. La Provincia di Perugia e, fino al prossimo rinnovo, i Comuni italiani tra 30.000 e 60.000 abitanti hanno lo stesso numero di Consiglieri della Regione cioè 31 ed i seggi sono assegnati nella misura di 19 alla maggioranza e 12 alle opposizioni. Ma queste amministrazioni si reggono molto bene dal punto di vista numerico. Non si comprende quindi — conclude — perché solo la Regione debba garantire 20 seggi alla maggioranza e solo 11 alle opposizioni».



**ANDREA SMACCHI (PD)**



**LUCA BARBERINI (PD)**

